

sussistenti le sue deduzioni e supposizioni riguardo al motivo per cui molti deputati sono assenti.

In quanto all'accusa che egli ci fa di aver mancato di parola, noi non la meritiamo. Il Ministero ha dichiarato che, a tenore della legge, la sede del Governo sarà trasportata a Roma per il primo di luglio...

NICOTERA. I Ministeri, ma non la Camera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... e la legge sarà fedelissimamente eseguita.

Quanto poi all'epoca nella quale il Parlamento debba essere convocato in Roma, questa è un'altra questione. (*Movimenti a sinistra*)

Il Governo ha dichiarato che pel buon andamento della cosa pubblica è necessario che la Camera prontamente deliberi sopra alcuni progetti di legge. Il Ministero crede che, se essa sospendesse ora i suoi lavori per ripigliarli a Roma, sarebbe difficile che nei calori della stagione estiva li portasse a compimento. È per questo motivo che stimò prudente consiglio d'insistere perchè la Camera continui ancora qui le sue adunanze. Se però dopo il trasporto della capitale si avessero eventi, si manifestassero bisogni per cui fosse necessario che la Camera fosse riunita anche nella prossima estate a Roma, il Governo non intralascerebbe di convocarla.

Dunque su questo non v'è impegno nè promessa del Ministero, come la chiama il deputato Nicotera: tutto dipenderà dalle circostanze, dall'andamento degli affari pubblici.

In quanto poi agli altri appunti che mi muove l'onorevole preopinante, io affermo che non hanno ragione di essere.

Io ho detto che l'onorevole Nicotera ha conchiuso coll'appoggiare anch'esso la proposta dell'onorevole Lovito, e non me lo potrà negare; che poi abbia ciò fatto per un motivo o per l'altro, poco monta; l'essenziale si è che la mia osservazione era conforme al vero e basata sulla stessa sua dichiarazione.

LOVITO. Se l'onorevole Nicotera ha cominciato dal deplorare la mia mozione, non credo che però abbia voluto deplorare il suo contenuto, che è conseguenza delle risoluzioni poco logiche già prese negli scorsi giorni e che l'onorevole Nicotera ha combattute. No? Bene.

Del resto io non credo dover chiedere perchè i sostenitori più caldi del prolungamento delle nostre tornate oggi non si trovino presenti alla Camera; poichè comprendo che, altro è pigliare o raccomandare delle risoluzioni, altro è mantenerle.

Io debbo dire all'onorevole ministro, che voleva far pesare sulla Camera la responsabilità della mancanza dei deputati, che non ha ragione di parlar così.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non ho mai detto questo!

LOVITO. Venne già molte volte dichiarato alla Camera e dal nostro presidente e dall'onorevole presidente del Consiglio, che al più tardi si poteva star qui

sino al 15 o al 20 di maggio, e che più al di là non si sarebbe potuti sedere, perchè il Governo aveva da fare il trasporto della capitale, in guisa che quasi tutti i deputati avevano regolato le loro cose in modo da non rimanere al postutto che a tutto maggio.

Una voce. Sono tutti pretesti!

LOVITO. Se l'onorevole presidente del Consiglio ritiene che una Camera dei deputati si possa muovere come un battaglione di *landwehr* e farla trovare qui o là ad un solo cenno, egli è in grande errore.

Debbo notare, prima che finisca, un'altra cosa, su ciò che ha detto il presidente del Consiglio.

Prima di tutto egli non si opponeva a che le urne fossero poste perchè si venisse alla votazione dei vari progetti di legge discussi; e qui siamo d'accordo. Egli poi faceva la proposta formale che tutte le mattine si facesse l'appello nominale e si continuassero i nostri lavori. Per conto mio accetto la prima parte di questa proposta e si mettano pur fuori le urne.

Quanto alla seconda parte, qualora l'onorevole presidente del Consiglio v'insista, mi riservo di fare un'altra proposta, perchè non vorrei che si tornasse a commettere l'errore che abbiamo commesso, non vorrei che facessimo ed accettassimo proposte che non possiamo mantenere. Credo che sia molto più conforme alla dignità della Camera il risolvere di sospendere i nostri lavori, prima che i fatti s'incarichino di prendere una risoluzione per noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Oliva ed alcuni altri hanno chiesto di parlare, ma mi sembra essere ora inutile che si prolunghi questo incidente.

OLIVA. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole presidente del Consiglio cercava di spiegare questa specie di minacciato sciopero legislativo con una prostrazione d'animo ingenerata nei deputati da fatti non politici. (*Denegazione a destra*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non ho detto questo.

OLIVA. Se non ha detto queste parole, ha espresso quest'idea.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Anzi, ho combattuto questa idea dell'onorevole Lovito.

OLIVA. Allora sono felice di prender atto di questa dichiarazione e di constatare che l'assenza di molti miei colleghi, che io pur deploro, ma non posso condannare, perchè me la spiego, è in gran parte, secondo io penso, derivante da un sentimento di profonda sfiducia che si è ingenerato negli animi, appunto pel contegno del Governo rispetto alla questione di Roma. (*Rumori a destra*)

Protestate quanto volete; il fatto è questo. Se volete che ci appelliamo alla pubblica opinione, facciamolo. La proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio per l'appello nominale, sarà il mezzo col quale noi potremo verificare questo stato di cose, ed io accetto questa prova.

Del resto, poichè ho la parola, mi permetta l'onore-